

Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri sulla parità previdenziale

Deciso al convegno dei delegati del gruppo Solvay

I sindacati sottolineano il successo delle lotte unitarie dei braccianti

Ferme critiche di Federbraccianti, Fisba e Uisba al disegno di legge sulla Cassa integrazione. Dopo questi risultati vengono meno i pretesti della Confagricoltura per il Patto nazionale - Se la risposta del padronato sarà ancora negativa i lavoratori saranno chiamati a nuove azioni

Dopo mesi di dura, tenace lotta unitaria i braccianti hanno conquistato un primo importante successo: il consiglio dei ministri, sotto la pressione del grande movimento in atto nel paese, ha approvato ieri un disegno di legge relativo al trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli.

Esso prevede: 1) l'istituzione di una Cassa integrazione salariale per gli operai dipendenti da imprese agricole. La Cassa erogherà un trattamento di integrazione dei guadagni pari al 2/3 della retribuzione per ogni giornata di sospensione dal lavoro.

Braccianti in lotta Forte inizio dell'azione nelle province calabresi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 24. È iniziato stamane, con una larga partecipazione di braccianti, di raccoglitori e di coloni lo sciopero di 48 ore nelle campagne del catanzarese, dei crotonese e del cosentino. Manifestazioni di otto cortei ed assemblee popolari si sono tenute in molti centri, particolarmente a Tropea, dove sono corso oltre 20 giorni azioni articolate per ottenere l'immediato pagamento dell'integrazione del prezzo del grano per l'annata scorsa, per il rispetto del tempo di realizzazione del grande bacino elettro-irriguo del Neto-Tacina (che consentirà la irrigazione di 30 mila ettari di terreni su cui esistono oltre 13 mila poderi di assegnatari), per la parità previdenziale con le altre categorie di lavoratori per il rinnovo del patto bracciantile.

Intanto, le richieste dei braccianti e degli assegnatari sono già state discusse. In sede pubblica, dai consigli comunali di Cotrone, Pettilia, Policastro e Casabona: il dibattito - che si concluderà con l'approvazione di documenti che sanciscono un attivo impegno degli enti locali - si estenderà nei prossimi giorni a tutti i consigli comunali del crotonese.

Nel cosentino, lo sciopero di stamane ha interessato particolarmente i centri della Piana di Sibari, dove hanno partecipato alle varie manifestazioni di lotta migliaia di braccianti e di salariati agricoli. Si è scioperato anche nei comuni montani della Sila dove migliaia di disoccupati potrebbero trovare fonti stabili di reddito e di politica di valorizzazione e di difesa della montagna, con piani organici di intervento per la forestazione.

Domani a Nicotro, nei catanzarese, si uniranno alla lotta dei braccianti anche gli edili che esprimeranno in un solido patto di solidarietà con i lavoratori agricoli il corso di una grande manifestazione unitaria.

In tutta la Piana di Lamezia Terme e nei dintorni, si stanno svolgendo le assemblee dei braccianti che, a partire da domenica, si apriranno in varie località. In precedenza, in una grande manifestazione unitaria, si sono incontrati i braccianti e gli assegnatari della Piana di Lamezia Terme e dei dintorni, che hanno deciso di sciopero che, com'è noto, avrà un luogo giovedì 27 e un altro il 28 luglio.

Sip-Intersind: nuovo no alle richieste dei telefonici

La vertenza dei telefonici è ancora in alto mare per la persistente determinazione della Sip-Intersind di bloccare le trattative prospettando soluzioni che appaiono assai lontane, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, non solamente dalle richieste dei lavoratori ma, persino, da quelle indicate nelle « ipotesi ministeriali ».

Questo, il risultato dell'incontro avvenuto, su convocazione del ministero del lavoro, tra i sindacati Fiat-Cgil, Silte-Cisl, Uilite-Uil con il ministero, il sottosegretario, il direttore e l'ispettore generale del settore rapporti di lavoro del ministero. Nel corso dell'incontro, il ministro ha riferito sull'esito negativo dei colloqui avuti in precedenza con i dirigenti della Sip e dell'Intersind.

Le segreterie nazionali dei tre sindacati confederali, hanno perciò, deciso di rispondere al grave atteggiamento provocatorio e di sfidare intensificando l'azione di lotta.

avoro per gli operai agricoli assunti dall'azienda con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, vale a dire con carattere di stabilità.

2) Un trattamento di disoccupazione pari al 60% della retribuzione per i lavoratori agricoli con rapporto di lavoro a tempo determinato.

3) L'aumento dell'indennità di malattia, che sarà pari al 50% della retribuzione per i primi venti giorni e al 2/3 della retribuzione a decorrere dal 21° giorno, come previsto per i lavoratori dell'industria.

4) La corresponsione degli assegni familiari anche per le giornate di ferie e di festività.

5) L'eliminazione dei limiti di età ai fini dell'assoggettamento dei lavoratori agricoli all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni, nonché la corresponsione della rendita, anche nei casi, finora esclusi, in cui l'invalidità derivava da infortuni sul lavoro sia di grado inferiore al 15%, ma superiore al 10%, così come avviene nel settore dell'industria.

Le Federazioni nazionali dei braccianti aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, che si sono riunite per esaminare i provvedimenti in questione e per un esame della vertenza per il rinnovo del Patto nazionale « hanno preso atto con soddisfazione - in un comunicato unitario - che finalmente il governo, dopo tanti ingiustificati rinvii, ha varato i disegni di legge sulla parità previdenziale e sull'istituzione della Cassa integrazione ».

« Questi provvedimenti - prosegue il comunicato - rappresentano un grande successo per i braccianti. Dopo lunghe ed appassionate lotte, il risultato di oggi premia la combattività della categoria e la solidarietà espressa dagli operai dell'industria e dai Confederazioni. Questi nuovi diritti fanno compiere ai lavoratori agricoli nuovi passi avanti in direzione del salario annuo garantito, e realizzano un netto miglioramento delle loro condizioni assistenziali e previdenziali colmando assurde ingiustizie e discriminazioni ».

Nello stesso tempo le Federazioni ribadiscono con forza il proprio giudizio critico in particolare rispetto ad alcuni contenuti del disegno di legge sulla Cassa integrazione. Ci riferiamo - dice il comunicato - soprattutto alla necessità che siano introdotti nel testo governativo modifiche che tendano a precisare i motivi che legittimano la messa in Cassa integrazione degli operai, a permettere alle Commissioni comunali di collocamento di esercitare un controllo sulle richieste di intervento, a chiarire i soggetti ai quali si applica il diritto al fine di evitare abusi da parte padronale.

Per sostenere queste modifiche e per arrivare contemporaneamente alla rapida approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti di legge, le Federazioni bracciantili mentre invitano i lavoratori e le loro organizzazioni perché attraverso la convocazione di assemblee in tutti i comuni o utilizzando le agitazioni e gli scioperi in corso si discuta la nuova importante conquista realizzata e si continui nell'opera di pressione, sollecitano ancora una volta al governo un incontro con i braccianti e i Gruppi parlamentari dell'arco democratico, sulla base anche degli incontri avvenuti nei giorni scorsi, di valutare ed appogliale le proposte di emendamenti formulate dai Sindacati.

L'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri della Cassa integrazione, a giudizio delle Federazioni dei braccianti, toglie i pretesti alla Confagricoltura, per impedire la definitiva stipula del Patto nazionale e per tentare di bloccare la contrattazione nelle province. Appare quindi chiaro che esistono ormai le condizioni per arrivare rapidamente a chiudere il Patto nazionale anche con la Confagricoltura.

« Una diversa posizione da parte della Confagricoltura avrebbe, a giudizio dei sindacati bracciantili, un solo significato: quello di voler mettere in discussione tutto l'accordo raggiunto con le organizzazioni dei coltivatori di diretti. E questo non è accettabile specie se si considera che 50 contratti provinciali sono già stati firmati con tutte le organizzazioni padronali nell'arco dell'ultimo anno. « A giudizio dei sindacati, si rende utile e necessaria la ripresa formale delle trattative con tutte le parti interessate, in sede sindacale o in sede ministeriale. I sindacati attendono pertanto entro la settimana di conoscere le decisioni a cui perverrà la Confagricoltura, ribadendo nei termini noti la loro disponibilità a riprendere il loro posto al tavolo delle trattative. Se la risposta sarà negativa, i sindacati sin d'ora chiedono al ministro del Lavoro di vagliare attentamente lo stato della vertenza per assumere le decisioni più opportune. « Tutta l'opinione pubblica, tutti i lavoratori - conclude il comunicato - debbono sapere che da parte delle organizzazioni bracciantili c'è il massimo di responsabilità e la volontà di arrivare entro luglio a concludere il Patto nazionale. Se così non sarà, la lotta riprenderà ancora più aspra ».

Il valore delle opere pubbliche appaltate all'inizio del '72 è sceso a 170 miliardi soltanto contro i 270 miliardi del periodo gennaio-febbraio 1971.

L'Istituto di statistica rende noto che è diminuito l'impegno pubblico nelle strade statali ordinarie (da 80 a 51 miliardi), nelle opere ferroviarie ridotte (nientemeno da 90 a 9 miliardi, nella costruzione di acquedotti e fognature (da 23 a 20 miliardi), nelle bonifiche (da 7,5 a 4,8 miliardi). Lievi aumenti si hanno in altri capitoli di spesa, ma la diminuzione complessiva è del 37%.

Di fronte ad essa starebbe una riduzione del 6,2% degli occupati grazie alla continuità di lavori iniziati in precedenza.

Ma è chiaro che il 1972 è iniziato all'insegna di una caduta dell'occupazione nelle opere pubbliche anziché di una spinta ad ampliare questo settore che opera di più nelle regioni più arretrate incidendo sui livelli di occupazione anche dei settori fornitori di materiali. Le abitazioni di costruzione pubblica, ad esempio, hanno impegnato nei primi mesi dell'anno appena 27 miliardi di lire.

In questa situazione, nella quale si intrecciano motivi politici generali, disfunzioni burocratiche e affarismo sono cadute alcune dichiarazioni del nuovo ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Gullotti. Da un lato vi è l'entusiasmo per le opere pubbliche. Dall'altro vi è il ripetersi di gravi illeciti - ultima un'incursione notturna negli uffici ministeriali per aprire le buste delle offerte segrete - e in generale l'incapacità del ministero dei Lavori Pubblici di scegliere le opere da realizzare, di stabilire rapporti con le imprese - in modo da poter seguire programmi di ampio respiro, con i necessari affidamenti di certezza e qualità.

Le dichiarazioni di Gullotti, a favore di una nuova tecnica di procedure di appalto, hanno manifestato l'intenzione di lasciare le cose sostanzialmente come sono, con l'eccezione della richiesta di una nuova legge sugli appalti.

Negli ambienti delle imprese autogestite e artigiane si fanno eco le sue affermazioni sul sistema di appalti: 1) l'attuale pratica dell'assegnazione dei lavori al massimo ribasso si dimostra insostenibile perché costituisce un incentivo all'evulsione dei contributi assicurativi, al cottimismo ed al subappalto. Una nuova legge sugli appalti, la quale segni un mutamento di comportamento politico del ministero dei Lavori Pubblici, deve al contrario includere precisi interventi per la applicazione dei contratti e delle leggi sociali nei criteri di coerenza con le rivendicazioni dei lavoratori edili; 2) il sistema del massimo e del minimo ha portato a pratiche di corruzione sempre più frequenti, consistenti nel manipolare gli inviti e qualche volta addirittura a falsificare i prezzi; 3) si suggerisce quindi di applicare il sistema delle medie « corrette » o « compensate » col quale è possibile evitare eccessivi ribassi. Ma è proprio quest'ultimo sistema che non è previsto dalla legge.

Una nuova legge sugli appalti dovrebbe anche consentire la definizione di una categoria di « aziende di fiducia » della pubblica amministrazione. Tale provvedimento consentirebbe la nomina di lavoratori in quanto uniche all'assenza dei fini di lucro il carattere pubblicistico della gestione. Già oggi il settore è gestito da imprese edilizie in grado di eseguire lavori per centinaia di miliardi e questa possibilità può essere ampliata qualora venano avviate all'associazionismo le im-

prese artigiane, attualmente assoldate dagli speculatori per lavori a cottimo e in subappalto. L'ampiezza della scelta politica da fare non è sfuggita a Gullotti ed il ministro, infatti, con la sua sortita, non ha fatto altro che confermare l'esistenza di manovre che tendono a subordinare l'azione pubblica agli interessi di determinati gruppi.

Mano di velluto col monopolio

«Protesta» della CEE contro gli zuccherieri

Intanto rifiutano di fare il contratto ai produttori

Si apprende da Bruxelles che la Commissione della Comunità economica europea, appreso che 22 società industriali del dello zucchero hanno concesso un « illegale » accordo, mono-

polo, di cui il ministro dell'Industria ha fatto sapere ai produttori di zucchero di avere il mandato protettivo della CEE.

Anzi, proprio grazie alla « CEE » i consumatori stanno pagando oltre 5 lire al chilo ai suddetti « violatori ». I quali, peraltro, hanno permesso il passaggio in Italia di zucchero di altri 5 mila tonnellate in faccia ai produttori di bietole che chiedono di « scendere » le condizioni di « contenimento » del prezzo.

Numerose delegazioni di produttori di tutta la provincia di Zorilli si sono recate in questi giorni presso le sedi dei partiti democratici e presso i parlamentari, sollecitando una azione nei confronti del governo che valga a smuovere il padronato. La situazione è stata denunciata in questi giorni

Nessuna misura del governo per superare la crisi economica

Un disegno di legge sulla disoccupazione - Provvidenze fiscali e creditizie per il settore tessile

Dal nostro corrispondente

ROSIGNANO, 24. I lavoratori chimici e dei settori affini della Toscana effettueranno martedì 1. agosto, nelle forme che saranno stabilite nelle singole provincie, una prima giornata di lotta nel quadro della linea di intensificazione del movimento per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Questa la decisione presa al termine del convegno nazionale unitario delle rappresentanze sindacali del gruppo Solvay che si è svolto stamane.

Al convegno hanno partecipato anche le delegazioni dei sindacati provinciali della Toscana, presenti i rappresentanti delle segreterie nazionali della Filceca-Cgil, Cipriani, della Federchimica-Cisl, Neucioni della Uil-Chimico. Nella stessa giornata si asterranno dal lavoro le maestranze del gruppo Solvay. Inoltre in ogni centro della regione, saranno indette assemblee e manifestazioni.

Delegazioni di lavoratori e dei sindacati della regione, infine, richiederanno un incontro con la giunta regionale al fine di illustrare i contenuti delle richieste contrattuali e i problemi riguardanti lo sviluppo dell'industria chimica e l'occupazione dei livelli di occupazione già duramente colpiti dai provvedimenti di chiusura della Montedison di Massa Carrara e della Marchi di Livorno.

Il convegno è stato aperto da un rappresentante del consiglio di fabbrica degli stabilimenti Solvay di Rosignano. Il quale ha fatto il punto della situazione che si presenta particolarmente difficile. La Solvay ha sferrato un attacco al diritto di sciopero e terrore sfavorevole, il sospendendo - come è noto - nel corso degli ultimi scioperi centinaia e centinaia di lavoratori del centro e della periferia, il che si inquadra nel tentativo del padronato di creare un clima di tensione per costringere i lavoratori a battere il segno dello sfavorevole, il problema - è stato detto - è quello di continuare la battaglia sino alla conquista del nuovo contratto impedendo al padronato di sfuggire agli obiettivi di fondo della piattaforma contrattuale.

Per questo in primo luogo è necessario che insieme allo sviluppo dell'iniziativa si crei intorno ai chimici in lotta un ampio movimento di solidarietà. Il 28 luglio, giorno in cui è stato annunciato nel recente comunicato delle tre segreterie sindacali nazionali - si svolgerà un incontro con le organizzazioni contadine per rimandare i legami tra i lavoratori della terra e i chimici. Un altro incontro, inoltre, è previsto per il 31 luglio tra i rappresentanti sindacali delle fabbriche Montedison e le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil.

I dati dell'ISTAT confermano l'attacco all'occupazione

LE OPERE PUBBLICHE DIMINUTE DEL 37% ALL'INIZIO DEL 1972

I settori più colpiti ferrovie, acquedotti e fognature, strade statali e bonifiche - Il nuovo ministro dei lavori Pubblici si pronuncia per il mantenimento dei sistemi d'appalto fonte di lentezza e corruzione - Le proposte delle imprese autogestite per una nuova legge

Il valore delle opere pubbliche appaltate all'inizio del '72 è sceso a 170 miliardi soltanto contro i 270 miliardi del periodo gennaio-febbraio 1971.

L'Istituto di statistica rende noto che è diminuito l'impegno pubblico nelle strade statali ordinarie (da 80 a 51 miliardi), nelle opere ferroviarie ridotte (nientemeno da 90 a 9 miliardi, nella costruzione di acquedotti e fognature (da 23 a 20 miliardi), nelle bonifiche (da 7,5 a 4,8 miliardi). Lievi aumenti si hanno in altri capitoli di spesa, ma la diminuzione complessiva è del 37%.

Di fronte ad essa starebbe una riduzione del 6,2% degli occupati grazie alla continuità di lavori iniziati in precedenza.

Ma è chiaro che il 1972 è iniziato all'insegna di una caduta dell'occupazione nelle opere pubbliche anziché di una spinta ad ampliare questo settore che opera di più nelle regioni più arretrate incidendo sui livelli di occupazione anche dei settori fornitori di materiali. Le abitazioni di costruzione pubblica, ad esempio, hanno impegnato nei primi mesi dell'anno appena 27 miliardi di lire.

In questa situazione, nella quale si intrecciano motivi politici generali, disfunzioni burocratiche e affarismo sono cadute alcune dichiarazioni del nuovo ministro dei Lavori Pubblici, Giuseppe Gullotti. Da un lato vi è l'entusiasmo per le opere pubbliche. Dall'altro vi è il ripetersi di gravi illeciti - ultima un'incursione notturna negli uffici ministeriali per aprire le buste delle offerte segrete - e in generale l'incapacità del ministero dei Lavori Pubblici di scegliere le opere da realizzare, di stabilire rapporti con le imprese - in modo da poter seguire programmi di ampio respiro, con i necessari affidamenti di certezza e qualità.

Le dichiarazioni di Gullotti, a favore di una nuova tecnica di procedure di appalto, hanno manifestato l'intenzione di lasciare le cose sostanzialmente come sono, con l'eccezione della richiesta di una nuova legge sugli appalti.

Negli ambienti delle imprese autogestite e artigiane si fanno eco le sue affermazioni sul sistema di appalti: 1) l'attuale pratica dell'assegnazione dei lavori al massimo ribasso si dimostra insostenibile perché costituisce un incentivo all'evulsione dei contributi assicurativi, al cottimismo ed al subappalto. Una nuova legge sugli appalti, la quale segni un mutamento di comportamento politico del ministero dei Lavori Pubblici, deve al contrario includere precisi interventi per la applicazione dei contratti e delle leggi sociali nei criteri di coerenza con le rivendicazioni dei lavoratori edili; 2) il sistema del massimo e del minimo ha portato a pratiche di corruzione sempre più frequenti, consistenti nel manipolare gli inviti e qualche volta addirittura a falsificare i prezzi; 3) si suggerisce quindi di applicare il sistema delle medie « corrette » o « compensate » col quale è possibile evitare eccessivi ribassi. Ma è proprio quest'ultimo sistema che non è previsto dalla legge.

Una nuova legge sugli appalti dovrebbe anche consentire la definizione di una categoria di « aziende di fiducia » della pubblica amministrazione. Tale provvedimento consentirebbe la nomina di lavoratori in quanto uniche all'assenza dei fini di lucro il carattere pubblicistico della gestione. Già oggi il settore è gestito da imprese edilizie in grado di eseguire lavori per centinaia di miliardi e questa possibilità può essere ampliata qualora venano avviate all'associazionismo le im-

stessa area provinciale: la provincia, fino al 31 dicembre 1975, della erogazione dell'assegno ai lavoratori anziani licenziati e del contributo dello Stato alla provvidenza per il 31 dicembre 1975 del contributo dello Stato per il finanziamento del trattamento speciale di cassa integrazione ».

Il Consiglio dei ministri, infine, ha approvato nello stesso disegno di legge « la concessione delle provvidenze di carattere fiscale e creditizio già previste per il settore tessile alle imprese degli altri settori che provvedono alla riorganizzazione, ristrutturazione e conversione delle aziende ».

Va notato che, nelle decisioni prese, non è stata compresa alcuna misura atta ad affrontare la grave crisi economica in atto, specialmente per quanto riguarda il settore delle piccole aziende. Sotto questo profilo le misure indicate sembrano destinate in particolare ad alleviare le conseguenze della disoccupazione derivante dai dissesti e dai fallimenti di migliaia di imprese minori, nonché a tamponare le falle prodottesi anche in alcuni grossi complessi, come la Montedison, che minaccia il licenziamento o il trasferimento in cassa integrazione di circa 20 mila lavoratori.

Altri provvedimenti

FERROVIE. Lo stanziamento-ponte di 400 miliardi per gli investimenti nelle Ferrovie è stato approvato senza nemmeno tentare un accordo con il programma a medio termine che richiede quattro miliardi. La destinazione - impianti per facilitare lo spostamento dei pendolari: qui duplicare la Firenze-Roma; migliorare le condizioni di lavoro - è talmente dispersiva che non consente di risolvere nessuno dei problemi. Lo Stato assumerà un prestito, ma pagherà soltanto « al momento della effettiva necessità », con possibilità di inserire ulteriori ritardi. Insomma, « la precarietà elevata a legge ».

Questo modo di procedere non che alimentare la protesta degli utenti e dei ferrovieri per il fatto che le FS non sono in condizione di corrispondere alle esigenze del pubblico e dell'economia. Alcuni consigli regionali - in particolare quelli della Sardegna e della Puglia - hanno da tempo chiesto al governo di varare i termini di adeguamento della rete ferroviaria ai progetti industriali ed urbanistici in corso. Anche, come in generale per le esigenze del Mezzogiorno, rimangono senza risposta.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Altri provvedimenti

FERROVIE. Lo stanziamento-ponte di 400 miliardi per gli investimenti nelle Ferrovie è stato approvato senza nemmeno tentare un accordo con il programma a medio termine che richiede quattro miliardi. La destinazione - impianti per facilitare lo spostamento dei pendolari: qui duplicare la Firenze-Roma; migliorare le condizioni di lavoro - è talmente dispersiva che non consente di risolvere nessuno dei problemi. Lo Stato assumerà un prestito, ma pagherà soltanto « al momento della effettiva necessità », con possibilità di inserire ulteriori ritardi. Insomma, « la precarietà elevata a legge ».

Questo modo di procedere non che alimentare la protesta degli utenti e dei ferrovieri per il fatto che le FS non sono in condizione di corrispondere alle esigenze del pubblico e dell'economia. Alcuni consigli regionali - in particolare quelli della Sardegna e della Puglia - hanno da tempo chiesto al governo di varare i termini di adeguamento della rete ferroviaria ai progetti industriali ed urbanistici in corso. Anche, come in generale per le esigenze del Mezzogiorno, rimangono senza risposta.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Lo sciopero indetto dai ferrovieri per il 3 agosto risulta così confermato in una delle sue versioni fondamentali, l'ineadeguatezza dei programmi di sviluppo.

Domani scioperi generali ad Ancona Empoli La Spezia

Lo sciopero è stato promosso dalle tre organizzazioni sindacali dopo l'atteggiamento di intransigenza e di rappresaglia antisindacale adottato dalla direzione della Lebole.

A La Spezia, tutti i dipendenti dell'industria, del commercio, dei trasporti, del pubblico impiego, del artigianato parteciperanno allo sciopero generale di 24 ore indetto dai tre sindacati per lo sviluppo economico, contro l'attacco padronale all'occupazione, i licenziamenti alla Montedison.

Nuova grave provocazione a Ferrara

Montedison: sfacciato gesto di favore verso i fascisti della Cisl

La richiesta della direzione - respinta dai lavoratori - tendeva a dare allo pseudo sindacato nero la sede del Consiglio di fabbrica - Oggi sciopero

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 24. La direzione della Montedison di Ferrara sta nuovamente tentando di conferire qualche incarico di fiducia al cosiddetto « sindacato fascista », la CISNAL.

Stamattina i componenti del comitato esecutivo unitario, come si ricordava, sono stati convocati dalla direzione e si sono sentiti i richiedenti le chiavi della segreteria della fabbrica, ma la stessa è stata disposta, all'ultimo momento, a non consegnare le chiavi. La notizia è passata in modo fulmineo per i reparti, suscitando un generale e inordinato ondata di protesta e di condanna dell'atteggiamento della direzione Montedison, tornata alla carica nel tentativo di legittimare la tendenza di sfacciatissimo gesto di favore verso il pseudo sindacato di Cisl.

La direzione, allora, ha minacciato di passare alla pratica attuazione dell'increscioso provvedimento, magari forzando la porta d'ingresso della fabbrica, ma il giorno seguente la serratura. La notizia è passata in modo fulmineo per i reparti, suscitando un generale e inordinato ondata di protesta e di condanna dell'atteggiamento della direzione Montedison, tornata alla carica nel tentativo di legittimare la tendenza di sfacciatissimo gesto di favore verso il pseudo sindacato di Cisl.

Resta il fatto importante e dimostrato che non solo si può evitare la distruzione della frutta, ma che già si è messo in moto un processo che inverte la tendenza di questi ultimi anni. Il fatto riguarda non solo la produzione delle pesche, ma anche quella delle pere di cui furono in parte distrutte oltre un milione e 200 mila quintali. Se infatti il governo accoglierà le proposte fatte dalla Giunta emiliana la distruzione si pensa possa essere evitata o comunque ridotta questo anno ad un quantitativo assai limitato.

Dichiamo subito dell'azione che ha portato al risultato positivo della riduzione delle distruzioni. Si tratta di una serie di interventi compiuti in varie direzioni, test a fallite. Le immissioni sul mercato interno ed estero della frutta e, al tempo stesso, a rendere possibile l'utilizzo di questa frutta, più scartata, sulla strada della distruzione. E cioè: si è intervenuti presso il ministero dei Trasporti per ottenere la datazione di sufficiente di carri-frigo e si è sollecitata l'autorizzazione per gli automezzi di trasporto di frutta a circolare anche nelle giornate festive; si è rivendicata, e dopo molte insistenze l'AIMA (l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) ha accettato la partecipazione della Regione nei meccanismi di controllo della produzione frutticola che viene ritardata dalla giunta regionale al punto di frenare e scoraggiare la distruzione favorendo le altre destinazioni. Contatti in questi senso sono stati avviati anche con le associazioni dei produttori, mentre si è proposto all'AIMA di accelerare tutte le pratiche burocratiche per l'assegnazione di un numero sufficiente di peritrate e per ritirate di frutta ritardata dall'AIMA dovranno invece, secondo la proposta fatta dalla giunta regionale al commissario di governo, essere distribuiti, secondo presidi provinciali ed enti assistenziali, colonie e costi.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Piloti riprendono le trattative per il contratto

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

In vista di tali incontri, decisivi per risolvere la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro, è stata sospesa ogni azione sia da parte dell'Alitalia, sia da parte dell'Anpac (Associazione nazionale che riunisce circa 1.400 piloti dell'aviazione commerciale).

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Domani scioperi generali ad Ancona Empoli La Spezia

Lo sciopero è stato promosso dalle tre organizzazioni sindacali dopo l'atteggiamento di intransigenza e di rappresaglia antisindacale adottato dalla direzione della Lebole.

A La Spezia, tutti i dipendenti dell'industria, del commercio, dei trasporti, del pubblico impiego, del artigianato parteciperanno allo sciopero generale di 24 ore indetto dai tre sindacati per lo sviluppo economico, contro l'attacco padronale all'occupazione, i licenziamenti alla Montedison.

Nuova grave provocazione a Ferrara

Montedison: sfacciato gesto di favore verso i fascisti della Cisl

La richiesta della direzione - respinta dai lavoratori - tendeva a dare allo pseudo sindacato nero la sede del Consiglio di fabbrica - Oggi sciopero

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 24. La direzione della Montedison di Ferrara sta nuovamente tentando di conferire qualche incarico di fiducia al cosiddetto « sindacato fascista », la CISNAL.

Stamattina i componenti del comitato esecutivo unitario, come si ricordava, sono stati convocati dalla direzione e si sono sentiti i richiedenti le chiavi della segreteria della fabbrica, ma la stessa è stata disposta, all'ultimo momento, a non consegnare le chiavi. La notizia è passata in modo fulmineo per i reparti, suscitando un generale e inordinato ondata di protesta e di condanna dell'atteggiamento della direzione Montedison, tornata alla carica nel tentativo di legittimare la tendenza di sfacciatissimo gesto di favore verso il pseudo sindacato di Cisl.

La direzione, allora, ha minacciato di passare alla pratica attuazione dell'increscioso provvedimento, magari forzando la porta d'ingresso della fabbrica, ma il giorno seguente la serratura. La notizia è passata in modo fulmineo per i reparti, suscitando un generale e inordinato ondata di protesta e di condanna dell'atteggiamento della direzione Montedison, tornata alla carica nel tentativo di legittimare la tendenza di sfacciatissimo gesto di favore verso il pseudo sindacato di Cisl.

Resta il fatto importante e dimostrato che non solo si può evitare la distruzione della frutta, ma che già si è messo in moto un processo che inverte la tendenza di questi ultimi anni. Il fatto riguarda non solo la produzione delle pesche, ma anche quella delle pere di cui furono in parte distrutte oltre un milione e 200 mila quintali. Se infatti il governo accoglierà le proposte fatte dalla Giunta emiliana la distruzione si pensa possa essere evitata o comunque ridotta questo anno ad un quantitativo assai limitato.

Dichiamo subito dell'azione che ha portato al risultato positivo della riduzione delle distruzioni. Si tratta di una serie di interventi compiuti in varie direzioni, test a fallite. Le immissioni sul mercato interno ed estero della frutta e, al tempo stesso, a rendere possibile l'utilizzo di questa frutta, più scartata, sulla strada della distruzione. E cioè: si è intervenuti presso il ministero dei Trasporti per ottenere la datazione di sufficiente di carri-frigo e si è sollecitata l'autorizzazione per gli automezzi di trasporto di frutta a circolare anche nelle giornate festive; si è rivendicata, e dopo molte insistenze l'AIMA (l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) ha accettato la partecipazione della Regione nei meccanismi di controllo della produzione frutticola che viene ritardata dalla giunta regionale al punto di frenare e scoraggiare la distruzione favorendo le altre destinazioni. Contatti in questi senso sono stati avviati anche con le associazioni dei produttori, mentre si è proposto all'AIMA di accelerare tutte le pratiche burocratiche per l'assegnazione di un numero sufficiente di peritrate e per ritirate di frutta ritardata dall'AIMA dovranno invece, secondo la proposta fatta dalla giunta regionale al commissario di governo, essere distribuiti, secondo presidi provinciali ed enti assistenziali, colonie e costi.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Piloti riprendono le trattative per il contratto

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

In vista di tali incontri, decisivi per risolvere la vertenza relativa al rinnovo del contratto di lavoro, è stata sospesa ogni azione sia da parte dell'Alitalia, sia da parte dell'Anpac (Associazione nazionale che riunisce circa 1.400 piloti dell'aviazione commerciale).

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Dopo la mediazione del ministero del lavoro riprendono oggi pomeriggio, gli incontri tra i rappresentanti sindacali del piloti dell'Alitalia, della Sam e dell'ATI con i dirigenti dell'Intersind e dell'AIMA.

Inoltre è stata accertata, in riunioni apposite, la possibilità e disponibilità delle industrie di trasformazione della frutta ritirata dall'AIMA per farne succhi, bibite eccetera.

Domani scioperi generali ad Ancona Empoli La Spezia